

ESTRATTI SIGNIFICATIVI DAI TESTI DI AUTORI CHE MERITANO DI ESSERE CONOSCIUTI

La brava gente che, senza pudore, odia gli ebrei

DI GIULIO MEOTTI

Durante la Guerra dei sei giorni nel 1967, **Giovanni Spadolini**, uno dei pochi autentici amici di Israele nella politica italiana di quegli anni, scrisse che attorno al destino del popolo d'Israele si sarebbe consumato «il censimento delle coscienze». [...] Da una parte si ritrovarono coloro che esaltavano, o giustificavano, o anche soltanto scusavano l'Egitto di **Nasser**; dall'altra coloro che condannavano il sogno macabro e megalomane del panarabismo e rifiutavano di assumere un atteggiamento d'equidistanza rispetto a fatti tali da investire le radici stesse della vita e della civiltà moderne, e da chiamare in causa i principi essenziali di umanità e di libertà, ovvero la nascita e la sopravvivenza di Israele.

Oggi sembra impossibile quanto accadde in Italia in quel lontano 1967. Durante la Guerra dei sei giorni, dall'Italia partirono decine di volontari, ebrei e non ebrei, anche cattolici, alla volta d'Israele. Volevano prestare servizio civile per aiutare il piccolo paese minacciato di sterminio. Le richieste e le offerte da tutta Italia giunsero ininterrotte all'ambasciata israeliana, alle comunità ebraiche, all'Agenzia Ebraica. [...] Arrivarono denaro, medicinali, attrezzature sanitarie, scatole di cibo raccolti. Anche il sindaco di Torino, **Giuseppe Grosso**, inviò la propria

solidarietà. E a Roma, donna **Francesca de Gasperi**, moglie del grande statista democristiano, organizzò una raccolta di sangue e fondi da inviare a Israele. Di fronte alla sinagoga di Roma non c'era alcun pudore nel ringraziare Israele e il cielo per «la liberazione di Gerusalemme» dopo venti secoli.

In gioco, scriveva Spadolini, c'era «la solidarietà verso il piccolo e martoriato Paese che si difendeva in casa sua, contro la minaccia di soffocamento dell'accesso al mare». Il filosofo francese **Raymond Aron** lo disse così: «Tutto ricomincia. Non la persecuzione; solo la malevolenza. Non il tempo del disprezzo; però il tempo del sospetto».

Due anni dopo, nell'estate del 1969, in Europa ci fu la prima manifestazione di quest'odio nuovo, irrazionale, violento e assillante nei confronti d'Israele. Una dimostrazione antisemita, paragonabile soltanto a quelle degli anni che precedettero il nazismo, si svolse nell'aula magna dell'Università di Francoforte. Era in programma una conferenza dell'ambasciatore d'Israele a Bonn, **Asher Ben-Natan**. Doveva intervenire sul tema «Pace in Oriente», ma gli venne impedito di parlare. Duemila studenti e appartenenti al Fronte di Liberazione palestinese s'unirono, insultando e fischiando l'ambasciatore.

Quando il diplomatico entrò nella sala, gran parte dei giovani lo accol-

se fischiando e agitando cartelli con scritte come «abbasso l'occupazione», «sionisti fuori dalla Palestina».

Quando l'ambasciatore prese la parola, successe il putiferio. Fiacchi, grida, un ininterrotto battere ritmico delle mani e dei piedi, rumore di trombette e raganelle superarono la voce dell'oratore. Per tre volte, tra la fine di giugno e i primi di luglio di quell'anno, gruppi di studenti impedirono a Ben-Natan di parlare nelle Università di Francoforte, Amburgo e i Norimberga: le stesse Università dove gli ideologi del nazismo avevano declamato la necessità di liberarsi degli ebrei per il bene della Germania. In un momento di calma relativa, l'ambasciatore d'Israele riuscì a pronunciare una sola frase: «Se riuscirete a impedire la discussione odierna, ciò sarà un avvenimento storico. La medesima cosa è infatti avvenuta in Germania esattamente 34 anni fa».

Da allora, l'effetto desiderato dell'odio e dell'isolamento di Israele nell'opinione pubblica internazionale è presto ottenuto: quanti professori, giornalisti e intellettuali oggi hanno il coraggio e l'onestà d'alzarsi in piedi e di stare dalla parte d'Israele? Codardia, menzogne e odio dominano il mondo culturale occidentale.

Giulio Meotti, Muoia Israele. La brava gente che odia gli ebrei, Rubbettino 2015

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833